

redano, e dava il reddito in affitti di cinquantamila ducati all'anno alla Repubblica, dal qual fondo traevansi gli onorari del doge, sono le fabbriche vecchie composte di un portico, sormontato da due piani, che formano i tre lati della piazza di San Giacomo, e cominciate subito dopo l'incendio del 1513, in nove anni compironsi, sotto il doge medesimo, di cui leggesi il nome sulla facciata, delle parti della quale si riconosce architetto lo Scarpagnino. Sono d'altronde le fabbriche nuove gli edifizj, sorgenti a continuazion delle vecchie con differenza di architettura, come opera di Jacopo Sansovino, principata nel 1552, e nel 1555 compiuta, tutta di pietra d'Istria, e con 25 archi (1) di faccia sul Canal grande. Fin dal 1291 stavano le fornaci vetrarie in Rialto e per la diocesi Castellana, cioè per tutto il circondario di Venezia, come s'impara da una legge, nel codice del piovego, scoperta dal Temanza; e il Zanetti che pubblicò quella legge, credette che allora i vetrai si concentrassero in Murano, e che originasse il divieto dal timor degl'incendi. Certo è però che nel secolo susseguente la sola isola possedeva in laguna, ove attualmente fioriscono, le fornaci vetrarie. Mancò Rialto sino al 1180 del ponte, che unico, come adesso, attraversasse quel Canal grande, ch'è lungo, secondo il Sansovino, 1300 passi dalla dogana fino all'ultima punta di Santa Chiara. Poichè quantunque pretenda uno storico, che la prima volta sorgesse nel 1173, per opera dello stesso mastro Barattieri, che per aver messe in opera le colonne della piazzetta, si acquistò come ingegnere una rinomanza, e venne da allora in molti lavori impiegato, e nel facilitare altresì l'asporto dei materiali, con certe ceste, per lavorare nella gran torre di San Marco all'esterno, non è certa tuttavia quell'epoca come la posteriore. E si chiamò allora il ponte del quartarolo o del-

(1) Tentori, Saggio storico, II, 223, 414.